

La presidente della Camera a Cernobio attacca l'ex cancelliere tedesco e lo rimbecca sull'Islam
In mattinata era intervenuta su finanziaria e governo: «Nulla vieta di votare durante la presidenza Ue»

Pivetti a Schmidt: «Stia zitto sulla religione»

■ CERNOBIO Al tavolo della presidenza Sergio Romano che coordina il dibattito su islamismo fondamentalismo immigrazione Accanto a lui l'islamista Bernard Lewis e le star della giornata Shimon Peres e Helmut Schmidt. L'argomento da trattare è di assoluta attualità per quanto sta accadendo in Francia per le vicende della Bosnia per il futuro dell'Italia. L'attenzione è al massimo anche perché a discuterne sono stati chiamati i due nemici di ieri. Ma pochi minuti dopo al termine della relazione dell'islamista si crea l'incidente diplomatico Irene Pivetti presidente della Camera che non ha mai nascosto il suo integralismo cattolico e che all'indomani dell'inaugurazione della moschea di Roma aveva partecipato ad una messa npratank. Lancia una bordata pesantissima all'ex cancelliere tedesco che a suo parere non avrebbe titoli a discutere di questi argomenti. Il gelo cala sulla sala della conferenza e per quanto i lavori siano a porte chiuse è evidente che la polemica sarà inevitabile.

Incidente diplomatico durante il seminario sull'Islam Irene Pivetti, di fronte a Peres e Arafat, riferendosi a Schmidt, dice che di religione non possono parlare gli ex cancellieri. E dà del superficiale al celebre islamista docente dell'università di Princeton Bernard Lewis. In mattinata la presidente della Camera aveva affermato che sono possibili le elezioni politiche durante il semestre di presidenza italiana della Ue.

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI
ROSANNA LAMPUSNANI

«Se lo scopo del meeting è quello di favorire il dialogo tra le aziende tocca agli industriali discutere. Così come tocca ai politici discutere di politica. Così come tocca ai religiosi e a chi se ne occupa discutere di religione». Molte sarebbero le precisazioni da fare aggiunge Pivetti con tono emozionato ma ci rinunciò Romano da ex diplomatico non può lasciar correre un evidente insulto di incompetenza lanciato all'islamista docente dell'università di Princeton e anche all'ex cancelliere tedesco e così replica alla presidente della Camera. «Un grazie per l'intervento ma faccio notare che non è necessario portare la tonaca per parlare di religione». E dalla platea rimbecca Pivetti: «Sì ma non è necessario nemmeno un ex cancelliere». La frittata è fatta. Ma naturalmente i lavori del seminario non vengono per questo interrotti e proseguono come di pigrizia vuole.

si prima o dopo la finanziaria si vedrà dice Pivetti.

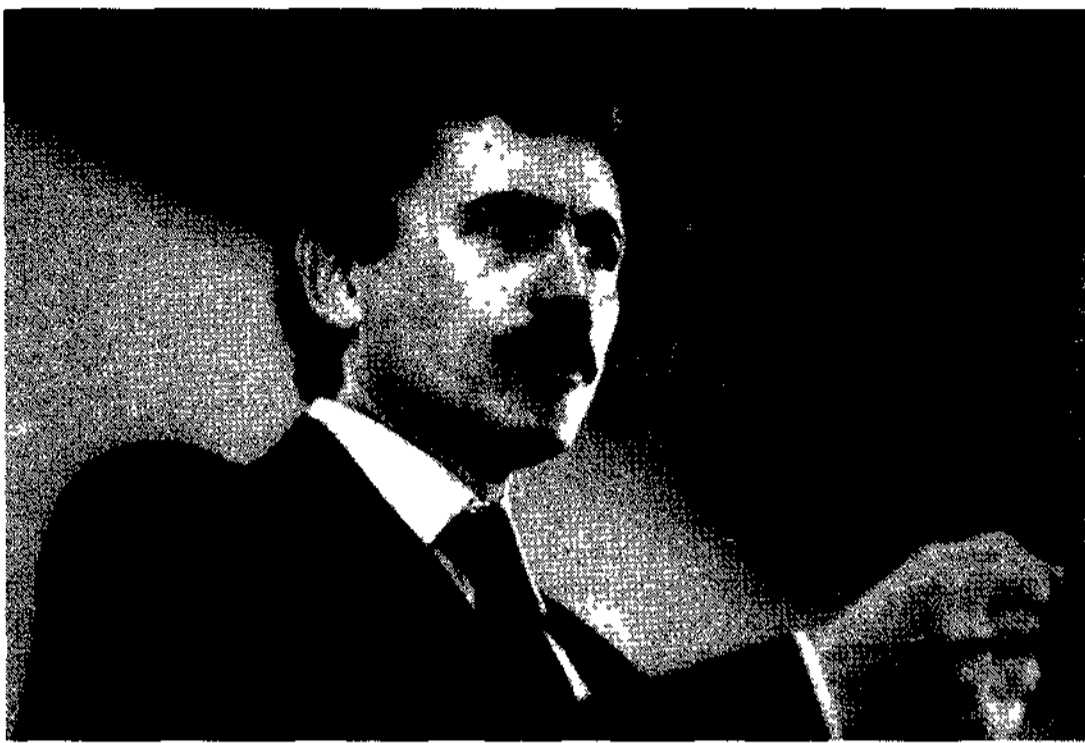
«Per votare c'è tempo»

Mentre assicura che la par condicio sarà al primo posto nell'agenda dei lavori della Camera a partire dall'11 settembre «Non so quanto tempo impiegheremo a discutere anche perché gli animi sono abbastanza mutevoli su questo punto. L'importante è che dovevamo essere il terzo punto del governo Dini ed è invece slittato al quarto». Ritene la presidente della Camera che un voto politico durante il semestre di presidenza della Ue da parte dell'Italia «è possibile come accaduto in Francia e Germania» ma intanto la legislatura continua e noi dobbiamo fare il nostro dovere. In somma «Ci sono molti punti critici che richiedono il massimo senso di responsabilità e allora invece di discutere di voto o non voto ragioniamo in termini di scenari e programmazione». Infine Pivetti offre la sua spiegazione sulla scelta per la delegazione da inviare a Pechino alla conferenza sulle donne. «Ho scelto tre presidenti di commissione che per altro saranno solo osservatori e non potranno intervenire perché poi riferiscono». Ma per una volta non sarebbe stato più giusto far parlare delle donne su questioni che le riguardano? «Ci sono molti e molte soprattutto donne che pensano in termini di spartizione tra uomini e donne anche dei posti all'interno delle delegazioni. Io non ho fatto questo ragionamento. E immagino che i presidenti di commissione abbiano un grado di responsabilità e di intelligenza per saper ascoltare capire e riferire».

«Taccia l'ex cancelliere»

L'errore di Schmidt sarebbe stato quello di aver ricordato alcuni appunti di una conversazione avvenuta parecchi anni fa tra lui e Sadat, il presidente dell'Egitto uci. In un attentato Parlamento della comune origine delle tre religioni monoteiste la cristiana la musulmana e l'ebraica ricorda l'ex cancelliere. Una discussione appassionata nata e intesa tra due uomini di Stato. Dopo di lui prende la parola l'ex capo di stato francese Giscard d'Estaing il quale ricorda «un certo Komoni» rifugiato politico in Francia il quale innava cassette registrate incitanti alla rivolta contro lo Scià di Persia. Ma una cassetta l'uccinò. In fatale chiedeva l'uccisione di Reza Pahlavi. A quel punto si decise l'espulsione. Ma lo Scià avvertì i francesi non lo fate disse perché se sbarta in Algeria sarà una polveriera per tutto il mondo musulmano. I fatti in tal senso gli daranno poi ragione. Dopo Giscard prende la parola Pivetti visto l'argomento esordisce forse il mio intervento era atteso. Poi aggiunge:

«È evidente che per Pivetti la questione religiosa è un nervo scoperto che spesso le fa perdere quell'aplomb che nei mesi della presidenza ha conquistato. Infatti parlando con i giornalisti a tutte le domande un po' spinose sulla possibile fine della legislatura o su una sua candidatura alla guida della Lega o sulla crisi della organizzazione ha sempre risposto con un sostanziale no comment. Anche alla nostra domanda se la finanziaria e la fine della legislatura siano legate ha risposto: la legge finanziaria quest'anno dovrà affrontare molti problemi economici e in particolare quelli legati all'occupazione e quindi bisogna dare le risposte anche a questo in termini di programmazione economica». Quanto alla verifica politica da far



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Alberto Paris

Alla festa dell'Unità: «Dopo la Finanziaria verifica doverosa... Fini non sia arrogante»

D'Alema: «Nessun gioco anti-Dini»

Fini? Un prepotente D'Alema risponde al presidente di Alleanza nazionale. «La riforma istituzionale non può essere quella decisa da lui, cioè il presidenzialismo». E poi: «La legge finanziaria dovrà essere rigorosa ed equa. I sindacati hanno ragione a chiedere l'adeguamento dei salari». E le elezioni? «Quando il governo avrà presentato la Finanziaria andremo alla verifica che è un atto doveroso non un gioco contro Dini».

Non è mai la prima volta che si registrano diversità di posizioni. «Domani parlerà Berlusconi si limita a dire D'Alema e conosceremo il suo parere». In attesa manda il suo di messaggio. Nessuna fretta quindi nessuna precipitazione nessun ricatto. Nessuna intenzione di colpire il governo Dini. Nessuna intenzione di sostenerlo ad occhi bendati al di là del suo mandato. La questione del governo e delle elezioni è stata posta con chiarezza. Ora si tratta di procedere passo dopo passo. «Il governo sta facendo bene - ha detto il segretario del Pds - e dovrà fare bene anche la legge finanziaria». E qui il messaggio al governo e alle forze politiche è diventato più chiaro e specifico. Il Pds vuole vedere la finanziaria. «Ci vuole una legge finanziaria rigorosa e improntata all'equità sociale per le famiglie povere per l'occupazione» ha detto subito D'Alema. E poi ha aggiunto commentando l'incontro fra governo e confederazioni. I sindacati hanno ragione a chiedere una adeguataumento dei salari, i contratti del pubblico impiego sono fermi da molto tempo. Bisogna adeguarli al costo della vita. E quando la finanziaria sarà stata presentata si andrà alla verifica e sia bene chiaro

ad una verifica non improntata all'arroganza ma con la massima attenzione ai problemi del paese. Ma ci sono delle condizioni che il Pds pone al governo? «Questo governo lo abbiamo voluto - ha risposto il numero uno del Pds - e lo abbiamo sostenuto. Si tratta di verificare se questa esperienza può andare avanti o meno. E questo non si è stancato di ripetere - lo deciderà il Parlamento con un dibattito nel quale tutte le forze politiche dovranno pronunciarsi. E se i tempi delle elezioni si allungano. Questo non può creare qualche problema alla coalizione di centrosinistra e al leader dell'Ulivo? Sono in molti a pensare che i tempi lunghi non giovino a Prodi. Anche su questo una rassicurazione ed un invito alla calma. «Per la coalizione di centrosinistra - ha detto il leader del Pds - non esistono problemi di tempo. Il motivo è semplice - ha spiegato il segretario del Pds - ci sono molte cose da fare - ci sono da elaborare programmi da costruire uno comune - c'è - ha precisato a scanso di equivoci e forse per eliminare qualche malinteso - esistono problemi di leadership. Il candidato premier è Romano Prodi e non ci sono altri che lo possano sostituire».

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ REGGIO EMILIA Massimo D'Alema conferma e precisa. Appena arrivato a Reggio prima di giungere sul luogo della festa dell'Unità e di sottoporsi alle domande di Maurizio Costanzo sul suo libro «Un paese normale» il segretario del Pds ha voluto chiarire ai giornalisti la sua posizione su governo ed elezioni. Una posizione tanto più attenta dopo le dichiarazioni di Gianfranco Fini e nel momento in cui entra nel vivo il dibattito sulla finanziaria. «La scelta - ha detto D'Alema - è fra due prospettive o si apre una lunga fase politica nella quale si discute la riforma istituzionale oppure una più breve che porta alle elezioni». Altre possibilità nella realtà politica non ci sono dal momento che il governo sia per completare il suo mandato. E che cosa risponde alle dichiarazioni di Gianfranco Fini che ha chiesto un'intesa per andare alle elezioni subito dopo la finanziaria e ha poi subito ancora una volta la pregiudiziale del presidenzialismo? Il segretario del Pds ha definito una posizione arrogante prepotente e di parte. «Mi pare una posizione improntata a prepotenza» ha detto D'Alema. E ha aggiunto: «È curioso che l'onorevole Fini sia disponibile a fare la riforma istituzionale solo se accettiamo la sua». Le riforme insomma se si fanno lo decide il parlamento e poi il popolo con il referendum. E poi non è mai da dettarsi che la posizione di Fini rappresenti quella di tutto il Polo».

Il ministro Gambino: «Per la legge ampia maggioranza»

«Pronti a reiterare il decreto par condicio»

■ REGGIO EMILIA Il governo è pronto a reiterare il decreto sulla par condicio se non verrà convertito in legge prima della scadenza prevista appena dopo la metà di settembre. Lo conferma il ministro delle poste e telecomunicazioni Agostino Gambino ospite alla festa nazionale dell'Unità per un dibattito sulla rivoluzione digitale. «Il decreto rimarrà comunque in vigore - ha detto il ministro - rispondendo a qualche domanda prima che l'unico avesse, l'unico - perché in ogni caso in autunno sono in programma elezioni suppletive. Quanto alla approvazione definitiva della legge sulla parità di accesso e sull'uso delle televisioni Gambino rilancia la palla al Parlamento. «Il governo recepisce le indicazioni che Camera e Senato daranno. La legge proprio per la natura stessa dell'argomento dovrà essere sostenuta da tutte le forze politiche comunque da una maggioranza molto ampia. D'altra parte mi pare che anche per questo si fosse costituito il tavolo delle regole». E i conti non vanno bene. «Penso che quelli del decreto in vigore vadano sostanzialmente bene. Sarà il Parlamento se lo riterrà opportuno a introdurre eventuali modifiche alla stessa attuale».

■ TORRE PELLICE Con le elezioni della Tavola dell'Opera metodista e dei vari comitati si è chiuso l'annuale Sinodo delle chiese valdesi e metodista. Moderatore è stato eletto l'ing. Gianni Rostan il primo laico a reggere la massima carica della chiesa valdese mentre nuovi eletti sono il pastore metodista Franco Beccino già magistrato che assume la carica di vicemoderatore e un giovane Bruno Cabnelli pastore a Catanzaro un trentenne bergamasco che ha compiuto da anni la sua scelta del sud e che è noto per il suo tenace impegno nei movimenti per la pace. Questa è forse anche una risposta del Sinodo al problema del «gap generazionale» che vede scarsamente presente nei momenti istituzionali e in particolare al culto tutta la fascia dei ventitrentenni. Una vivace discussione è stata dedicata dall'assemblea - questa volta si coi giovani protagonisti - ai problemi del disagio giovanile nella chiesa e nella società. Con l'approvazione di un ordine del giorno che invita le chiese a una maggiore attenzione e impegno su questi temi. «Non è vero che i giovani non sono attivi nella vita della chiesa - ha detto in una conferenza stampa la vigilia nazionale dei giovani (venerdì) Silvio Rostagno - lo sono in forme autonome in particolare nel volontariato nell'assistenza ai bambini e agli anziani».

Concluso il Sinodo, moderatore eletto Rostan

I valdesi: più impegno su giovani e immigrati

■ TORRE PELLICE Con le elezioni della Tavola dell'Opera metodista e dei vari comitati si è chiuso l'annuale Sinodo delle chiese valdesi e metodista. Moderatore è stato eletto l'ing. Gianni Rostan il primo laico a reggere la massima carica della chiesa valdese mentre nuovi eletti sono il pastore metodista Franco Beccino già magistrato che assume la carica di vicemoderatore e un giovane Bruno Cabnelli pastore a Catanzaro un trentenne bergamasco che ha compiuto da anni la sua scelta del sud e che è noto per il suo tenace impegno nei movimenti per la pace. Questa è forse anche una risposta del Sinodo al problema del «gap generazionale» che vede scarsamente presente nei momenti istituzionali e in particolare al culto tutta la fascia dei ventitrentenni. Una vivace discussione è stata dedicata dall'assemblea - questa volta si coi giovani protagonisti - ai problemi del disagio giovanile nella chiesa e nella società. Con l'approvazione di un ordine del giorno che invita le chiese a una maggiore attenzione e impegno su questi temi. «Non è vero che i giovani non sono attivi nella vita della chiesa - ha detto in una conferenza stampa la vigilia nazionale dei giovani (venerdì) Silvio Rostagno - lo sono in forme autonome in particolare nel volontariato nell'assistenza ai bambini e agli anziani».

■ TORRE PELLICE Con le elezioni della Tavola dell'Opera metodista e dei vari comitati si è chiuso l'annuale Sinodo delle chiese valdesi e metodista. Moderatore è stato eletto l'ing. Gianni Rostan il primo laico a reggere la massima carica della chiesa valdese mentre nuovi eletti sono il pastore metodista Franco Beccino già magistrato che assume la carica di vicemoderatore e un giovane Bruno Cabnelli pastore a Catanzaro un trentenne bergamasco che ha compiuto da anni la sua scelta del sud e che è noto per il suo tenace impegno nei movimenti per la pace. Questa è forse anche una risposta del Sinodo al problema del «gap generazionale» che vede scarsamente presente nei momenti istituzionali e in particolare al culto tutta la fascia dei ventitrentenni. Una vivace discussione è stata dedicata dall'assemblea - questa volta si coi giovani protagonisti - ai problemi del disagio giovanile nella chiesa e nella società. Con l'approvazione di un ordine del giorno che invita le chiese a una maggiore attenzione e impegno su questi temi. «Non è vero che i giovani non sono attivi nella vita della chiesa - ha detto in una conferenza stampa la vigilia nazionale dei giovani (venerdì) Silvio Rostagno - lo sono in forme autonome in particolare nel volontariato nell'assistenza ai bambini e agli anziani».

L'UNITÀ
FESTA NAZIONALE '95

REGGIO EMILIA
25 agosto - 18 settembre 1995

Venerdì, 8 settembre
Tenda Centrale

ore 10
Assemblea nazionale
di Ricerca scuola e formazione

Partecipano
Vittorio Campione, Claudia Mancina

ore 15.30
Ruolo e carriera di insegnanti
e dirigenti scolastici

Partecipano
Emanuele Barbieri, Alessandra Cenenni,
Armando Catalano, Rosano Drago,
Alba Sasso, Vittorio Campione

ore 18
Scuola e formazione:
che cosa deve fare il Governo?

Claudia Mancina incontra
il Ministro Giancarlo Lombardi

Abbonatevi a

L'Unità